

Anno XXIV N° 2 (278)
28 febbraio 2022

Quindicinale di informazione

Direttore responsabile Giorgio Banchig
Traduzioni di Anna Wedam, Luciano Lister e Larissa Borghese
Direzione, redazione, amministrazione:
Borgo San Domenico, n. 78 - C.P. 85 - 33043
Cividale del Friuli (UD) - Tel e fax 0432 701455
internet: www.slov.it - e-mail: slovit@dom.it
Stampa in proprio -
Registrazione Tribunale di Udine
n. 3/99 del 28 gennaio 1999.
Una copia euro 1,00

pag.

SOMMARIO

ISSN 1826-6371

- | | |
|----|--|
| 1 | <p><i>SLOVENIJA – ITALIA</i></p> <p>Borut Pahor premia la collaborazione tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia</p> <p>Onorificenze importanti a Rojc, Fedriga, Dipiazza, Dobrila e Bandelj per il contributo alle sinergie italo-slovene ed il sostegno alla minoranza, con la restituzione del Narodni dom e le cerimonie a entrambi i monumenti di Basovizza</p> |
| 2 | <p><i>ROMA – RIM</i></p> <p>Sergio Mattarella sarà ancora al fianco della minoranza slovena</p> <p>Dopo la sua riconferma a presidente della Repubblica</p> |
| 3 | <p><i>SLOVENIJA – ITALIA</i></p> <p>«Continueremo il lavoro che abbiamo iniziato»</p> <p>Il presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, rispetto alla rielezione dell'omologo Sergio Mattarella</p> |
| 6 | <p><i>SKGZ – SSO</i></p> <p>Economia, istruzione e coesione</p> <p>I presidenti della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e dell'Unione culturale economica-Skgz, Walter Bandelj e Ksenija Dobrila, a colloquio dalla ministra della Repubblica di Slovenia per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch</p> |
| 7 | <p><i>LJUBLJANA – LUBIANA</i></p> <p>Le rappresentanti parlamentari delle minoranze slovene a convegno</p> <p>Un riconoscimento anche per la senatrice Tatjana Rojc</p> |
| 8 | <p><i>ITALIA – SLOVENIJA</i></p> <p>Un accordo anche per il dirigente dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena</p> <p>Incontro tra il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e l'omologa slovena Simona Kustec</p> |
| 12 | <p><i>LUSEVERA – BARDO</i></p> <p>Il Comune lascia la Rete per la lingua slovena nella pubblica amministrazione</p> <p>Con una delibera di giunta motivata da linee politiche non supportate dal mondo scientifico</p> |
| 12 | <p><i>VALCANALE – KANALSKA DOLINA</i></p> <p>Malborghetto-Valbruna avrà cartelli in quattro lingue</p> <p>Da Bagni di Lusnizza a Valbruna il plurilinguismo visivo. Alla trascrizione collaboreranno anche i sodalizi di ambito</p> |

Borut Pahor premia la collaborazione tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia

Per il contributo alle sinergie italo-slovene ed il sostegno alla minoranza, con la restituzione del Narodni dom e le cerimonie a entrambi i monumenti di Basovizza

Giovedì, 24 febbraio, con una cerimonia al palazzo della presidenza della Repubblica a Ljubljana, il presidente sloveno Borut Pahor ha conferito l'Ordine d'oro al merito, la massima onorificenza del Paese, alla senatrice italiana della minoranza slovena, Tatjana Rojc e la medaglia d'argento al merito al sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, alla presidente dell'Unione economica culturale slovena (Skgz) Ksenija Dobrila e al presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene (Sso) Walter Bandelj.

Alla cerimonia, per ricevere l'Ordine d'oro al merito della Repubblica di Slovenia doveva esserci anche il governatore del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, che però non ha potuto essere presente perché impegnato a Dubai per la giornata dedicata alla Regione all'Expo.

Le onorificenze sono state assegnate per il contributo apportato alla collaborazione italo-slovena e per il sostegno alla minoranza, con alcuni recenti fatti come la restituzione del Narodni dom, le cerimonie a Basovizza e la collaborazione transfrontaliera tra Gorizia e Nova Gorica, proclamate capitali della cultura europea per il 2025. Il presidente della Slovenia Pahor ha quindi deciso di premiare alcune delle figure politiche e culturali del Friuli-Venezia Giulia che hanno agito da cardini quali intermediari nei rapporti tra Italia e Slovenia.

La procedura per la consegna degli Ordini al merito è iniziata alcuni mesi fa con la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale slovena. Già a quella notizia, il governatore Fedriga aveva ringraziato pubblicamente il presidente Pahor e la Repubblica slovena per l'importante riconoscimento, ulteriore segnale della proficua collaborazione, vicinanza ed unione tra la Regione e la vicina nazione.

Fedriga, oltre a sottolineare di essere onorato del riconoscimento, aveva aggiunto che il rapporto tra i due Paesi vicini è stato costruito nel tempo e la restituzione del Narodni dom rappresenta un passaggio importante, auspicando un accrescimento ed una continuazione della collaborazione anche nel futuro, a prescindere da chi governerà.

Il momento di consegna delle onorificenze ha rappresentato un'occasione per esprimere alcuni auspici anche nella giornata del 24 febbraio.

Interpellato circa i rifiuti espressi nelle scorse settimane alla lingua slovena nelle sale del municipio di Trieste, a margine della cerimonia il presidente Borut Pahor ha detto che il riconoscimento al sindaco della città, Roberto Dipiazza, è stato dato in ragione dei suoi indiscutibili meriti rispetto al procedimento di restituzione del Narodni dom alla comunità slovena. Di certo auspica che il riconoscimento rappresenti anche uno sprono a mostrare, in futuro, sempre maggiore comprensione rispetto alle necessità della comunità slovena in Italia.

Incalzato dai giornalisti, da parte sua il sindaco Dipiazza ha ritenuto non consono, in determinati momenti, accennare a determinate problematiche. Ha, inoltre, espresso la convinzione che a Trieste la situazione sia molto diversa rispetto a quella di vent'anni fa.

Già prima della cerimonia di conferimento, Tatjana Rojc, Ksenija Dobrila e Walter Bandelj hanno avuto un incontro a porte chiuse col presidente Pahor, cui hanno accennato tre questioni aperte di primaria importanza: rappresentanza parlamentare degli sloveni italiani al Parlamento italiano, autonomia del sistema d'istruzione con lingua d'insegnamento slovena in Italia nonché affermazione dei diritti linguistici.

La senatrice Tatjana Rojc, che ha ricevuto l'Ordine d'oro al merito, ha espresso l'auspicio che un'onorificenza legata a eventi storici che hanno dato dolore alla comunità rappresenti anche una base su cui costruire per il futuro. Se la legge di tutela della minoranza linguistica slovena prevede una certa autonomia per il sistema d'istruzione con lingua d'insegnamento slovena, questo è dovuto alle specificità della minoranza. Le soluzioni vanno trovate in dialogo col ministero dell'Istruzione, crede Rojc, che ritiene anche che dare rappresentanza parlamentare alla comunità slovena significherebbe implementare quanto scritto dai padri della Costituzione rispetto alle minoranze. Un segno di democrazia moderna, che guarda alle minoranze come ricchezza e non come problema.

La presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, ha ritenuto che nell'ambito dei diritti linguistici si stia arretrando – soprattutto nelle realtà urbane di Gorizia e Trieste, dove lo sloveno nella pubblica amministrazione è spesso spinto da parte. Dobrila ritiene che sia necessario richiedere il bilinguismo visivo, l'intitolazione di vie e piazze e la presenza dello sloveno su internet. Valuta come tentativo di deetnicizzazione, poi, il fatto che sul Carso di Trieste non vi sia un nido d'infanzia con lingua d'insegnamento slovena, malgrado le richieste dei genitori stessi. Si aspetta anche che il consiglio comunale di Trieste si doti di cabine per la traduzione simultanea, perché trova inaccettabile che l'uso della lingua slovena in consiglio comunale sia tacciato di provocazione.

Il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, ritiene che la comunità slovena in Italia sia di maggior successo laddove unisce le forze e sostiene compatta i propri interessi, sia in riferimento alla rappresentanza parlamentare sia all'autonomia scolastica. Discorso analogo, per Bandelj, si può fare rispetto all'uso della lingua slovena al consiglio comunale di Trieste. L'uso dello sloveno al consiglio comunale di Gorizia è iniziato durante il mandato del sindaco di centrodestra Ettore Romoli; anche in consiglio comunale a Trieste, quindi, nessuna delle due parti dovrebbe impuntarsi, ma cercare soluzioni col dialogo. Anche per Bandelj è molto importante il tema dell'istruzione scolastica in lingua slovena.

(Da rtvslo.si/capodistria, 24. 2. 2022 e *Primorski dnevnik*, 25. 2. 2022)

ROMA – RIM

Sergio Mattarella sarà ancora al fianco della minoranza slovena

Dopo la sua riconferma a presidente della Repubblica

Nel suo primo mandato da presidente della Repubblica Sergio Mattarella è stato molto benevolo verso la minoranza slovena. Non solo riguardo al Narodni dom di Trieste, anche per diverse ulteriori iniziative e passi di cui non si parla molto, ma che sono avvenuti. Il Quirinale non annuncia le mosse del presidente; sappiamo però che i collaboratori di Mattarella (e questo più volte) hanno ricordato alle autorità l'importanza di una rappresentanza slovena in parlamento. La presidenza rispetta le competenze del Parlamento e del potere esecutivo, ma un discreto suggerimento del Quirinale è talvolta più significativo di qualsiasi pressione politi-

ca pubblica o di una visita a Roma.

Non ci sono dubbi che anche nel nuovo mandato Mattarella rimarrà a fianco della comunità etnica slovena. Il suo predecessore Giorgio Napolitano, dopo la sua rielezione nel 2013, ha proseguito sulla strada di una buona disposizione nei confronti della minoranza e della Slovenia, e nel maggio dell'anno successivo ha ospitato a Roma il presidente sloveno Borut Pahor. Nel luglio dello stesso anno i presidenti dei due stati confinanti hanno dimostrato, sulla comune piazza tra Gorizia e Nova Gorica, di credere seriamente nel futuro delle due città di confine. Poi hanno partecipato al Concerto della Pace a Redipuglia, diretto dal maestro Riccardo Muti.

Con Pahor forse già lunedì

In autunno Pahor terminerà il mandato da presidente della Repubblica di Slovenia e Mattarella troverà a Lubiana un nuovo interlocutore o interlocutrice. La loro collaborazione si è sviluppata, nel tempo, in un rapporto amichevole, allo stesso modo in cui Pahor ha coltivato, in precedenza, i rapporti con Napolitano, primo capo di stato straniero intervenuto al Parlamento sloveno. Pahor e Mattarella, nei sette anni di presidenza di quest'ultimo, si sono incontrati più volte: quelli di maggior impatto sono stati gli incontri a Doberdò-Doberdob e, soprattutto, quello a Trieste nel centenario dell'incendio del Narodni dom. In questa storica occasione hanno reso un omaggio congiunto agli eroi di Basovizza e alle vittime delle foibe, in seguito il Parlamento italiano ha posto le basi legislative per la restituzione del Narodni dom alla comunità slovena. Mattarella e Pahor si sono ancora incontrati, poi, a Gorizia e Nova Gorica, dove hanno un'altra volta sostenuto la congiunta missione di Capitale europea della Cultura 2025. Tanti incontri importanti e azioni simboliche, insomma, che giustificano la grande soddisfazione del Presidente sloveno per la rielezione di Mattarella.

Domenica, 6, e lunedì, 7 febbraio, Pahor visiterà il Vaticano, dove lui stesso e Papa Francesco celebreranno il 30° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Slovenia e Santa Sede. Nella basilica di San Pietro, per l'occasione si terrà una Messa officiata dall'arcivescovo di Ljubljana, Stanislav Zore, mentre nella basilica di Santa Maria Maggiore si svolgerà un concerto festivo dell'ottetto Slovenski oktet. Non è escluso che il Presidente sloveno, a conclusione della sua visita in Vaticano, si incontri a livello informale con Mattarella e non è detto, nemmeno, che tra i due capi di Stato l'incontro rivesta carattere di ufficialità.

Basovizza e la legge elettorale

La comunità slovena in Italia ha avuto trascorsi relativamente buoni con i Presidenti della Repubblica; con

alcuni i rapporti sono stati migliori, ma in Quirinale non abbiamo mai avuto avversari. Per il Narodni dom Mattarella ha fatto molto e il Quirinale, senza dubbio, seguirà il procedimento di restituzione, ma non vi si farà coinvolgere, a meno che le cose non si complichino in modo significativo o finiscano in un vicolo cieco.

Maggiore, se non essenziale, sarà il ruolo di Mattarella negli sforzi per la proclamazione del monumento agli eroi di Basovizza a monumento nazionale. Questo richiede un decreto del Presidente della Repubblica, che è frutto di un lungo iter e al tempo stesso di una volontà politica delle autorità. Sarebbe di grande vantaggio se la proclamazione del monumento a Basovizza fosse incoraggiata e sostenuta politicamente dal Parlamento o almeno da uno dei due rami, come è già avvenuto in passato per alcuni monumenti statali.

Nelle prossime settimane e mesi sarà nuovamente attuale la nuova legge elettorale, ovviamente se ci si arriverà. Dopo le turbolente fasi che hanno preceduto l'elezione del Presidente della Repubblica, quasi tutti i partiti si stanno infervorando per le nuove regole elettorali: di fatto, non è escluso che si giunga alle elezioni del prossimo anno con la legge elettorale attuale (rosatellum). Mattarella conosce bene il problema della rappresentanza parlamentare slovena e aiuterà la minoranza, ma le sue competenze sono, in questo caso, molto limitate, il che vale anche per il governo. Nel caso della legge elettorale, l'interlocutore della comunità slovena è il Parlamento, ovvero i partiti politici – che hanno la principale voce in capitolo nella formulazione e promulgazione delle leggi nonché, ovviamente, nelle candidature.

Sandor Tence

(Primorski dnevnik, 4. 2. 2022)

LJUBLJANA – LUBIANA

Congratulazioni, presidente

Messaggio del capo dello Stato sloveno, Borut Pahor, a Sergio Mattarella per la rielezione al Quirinale

«Il presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, è stato molto lieto di ricevere la notizia della rielezione del suo amico Presidente, Sergio Mattarella, a capo di stato della Repubblica Italiana». È il contenuto della missiva diffusa dall'ufficio presidenziale. Nell'occasione Pahor esprime le sue più sincere congratulazioni e auspica un altrettanto fruttuosa collaborazione a favore delle relazioni tra i due popoli e i due Paesi nello spirito europeo. Pahor e Mattarella, lo ricordiamo, sono stati protagonisti nell'intensificazione dei rappor-

ti tra Italia e Slovenia, in particolare negli ultimi due anni, e che ha vissuto un momento di straordinaria rilevanza politica e simbolica con la loro storica visita il 13 luglio 2020 a Basovizza e nella finalizzazione, lo scorso anno, del procedimento di restituzione del Narodni Dom di Trieste, nonché nella celebrazione congiunta della designazione di Gorizia e Nova Gorica a capitale europea della Cultura 2025. In quella occasione il Presidente sloveno aveva conferito a quello italiano la più alta onorificenza della Slovenia: l'Ordine al merito straordinario. «Rappresenta un attestato dell'amicizia della quale il Presidente Pahor mi onora e che ricambio intensamente», aveva detto il capo del Quirinale.

Delio Dessardo

(rtvslo.si/capodistria, 30. 1. 2022)

SLOVENIJA – ITALIA

«Continueremo il lavoro che abbiamo iniziato»

Il presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, rispetto alla rielezione dell'omologo Sergio Mattarella

Da buoni amici si rivedranno presto per continuare quel discorso già iniziato che parla di riconciliazione, convivenza e cooperazione per il futuro. Con questo spirito il Presidente della Slovenia Borut Pahor ci racconta la sua soddisfazione per la rielezione di Sergio Mattarella a capo dello Stato. «Ho ricevuto con grande piacere la notizia della rielezione di ieri sera del Presidente e amico Sergio Mattarella – afferma il presidente Pahor – mi auguro che insieme continueremo a fare del nostro meglio per approfondire la cooperazione e l'amicizia tra i due popoli e i due Paesi nello spirito europeo».

Cooperazione, dunque, amicizia ed Europa è questo il trionfo comune su cui si baserà il futuro del lavoro comune di Pahor e Mattarella. «Quando ho parlato di recente con il Presidente Mattarella, abbiamo ricordato gli eventi dirompenti, in particolare il 13 luglio 2020 a Basovizza e Trieste – prosegue ancora Pahor – il Presidente Mattarella ha avuto il piacere di notare che ho menzionato la nostra stretta di mano davanti alle due commemorazioni, che hanno rafforzato la convivenza tra il popolo, nel discorso annuale ai diplomatici accreditati in Slovenia». «Si è inoltre rallegrato – spiega il presidente della Slovenia – della mia decisione di attribuire le decorazioni di Tatjana Rojc, Senatrice della Repubblica Italiana, Walter Bandelj, presidente del Consiglio delle Organizzazioni Slovene, Ksenia Dobrila, presidente dell'Unione Culturale ed Economica Slovena, Roberto Dipiazza, Sindaco di Trieste, e Massimiliano

L'elogio di Papa Francesco alla stretta di mano fra Pahor e Mattarella davanti alla foiba

Il Pontefice nell'incontro in Vaticano con il presidente sloveno rileva l'importanza del gesto come grande opera di riconciliazione tra le genti

Ora c'è anche la "benedizione" di Papa Francesco all'atto di riconciliazione, il 13 luglio del 2020, davanti alla Foiba di Basovizza e al monumento agli sloveni fucilati, suggellato da quel sostare in silenzio mano nella mano del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del collega sloveno Borut Pahor. Tutto è avvenuto ieri mattina all'incontro del Papa proprio con il presidente Pahor in Vaticano per celebrare il trentennale del riconoscimento della Santa Sede della Slovenia indipendente l'8 febbraio del 1992 quando sul soglio di Pietro sedeva Giovanni Paolo II.

A raccontare i fatti è lo stesso presidente della Slovenia al termine dei colloqui con il Pontefice. «Sono rimasto sorpreso di quanto fosse ben informato – ha affermato Pahor – non solo su alcune delle cose che abbiamo fatto a casa (in Slovenia ndr.), ma anche, diciamo, sull'evento di Basovizza vicino a Trieste. Sapeva della stretta di mano con il presidente italiano Sergio Mattarella, con il quale parlerò questa sera (ieri sera ndr.). Ci vediamo a cena». «Abbiamo parlato – ha proseguito ancora il presidente sloveno – dell'importanza dei gesti simbolici per unire le persone in una comunità, che il Papa ora considera così importante per superare questa crisi sanitaria affinché possiamo rimanere una comunità, solidale e unita».

Collegato al discorso della Foiba di Basovizza e di atti di riconciliazione Pahor ha anche spiegato al Papa il suo punto di vista sulla situazione nei Balcani occidentali. Ha osservato che la regione «manca di disponibilità politica» per gesti simbolici di riconciliazione. «Il Papa – ha riferito il capo di Stato sloveno – è particolarmente preoccupato per la situazione in Bosnia-Erzegovina. Entrambi stimiamo che l'elemento di riconciliazione sia sottovalutato, elemento che ora è praticamente inesistente».

In altre parole l'esempio di Basovizza ha dimostrato come la riconciliazione delle due più alte cariche dello Stato di Italia e Slovenia abbiamo contribuito in maniera concreta a cancellare le ruggini della storia per guardare avanti insieme nella casa comune europea e se anche nei Balcani occidentali si avesse il coraggio di tali atti di riconciliazione forse la situazione potrebbe veramente virare verso una pacifica riunione nel grembo europeo.

Fedriga, Governatore della Regione Italiana Friuli-Venezia Giulia». Non poteva mancare neanche lo storico incontro a Gorizia e Nova Gorica per la candidatura No border delle due città. «L'ultima volta che il Presidente Mattarella ed io ci siamo incontrati è stato in entrambe le Gorizie – precisa ancora Pahor – dove guardavamo al futuro europeo. Abbiamo ritenuto che la cooperazione congiunta dovesse continuare in questo ambito, anche se all'epoca non sapeva ancora che sarebbe stato rieletto». E, infine, l'augurio a un presidente-amico o forse meglio a un amico-presidente. «Spero che il Presidente e il mio amico Mattarella provino grande soddisfazione per essere stati rieletti – conclude Pahor – perché è stato rieletto a questa carica con un sostegno sincero. Gli auguro molta soddisfazione nel fare il suo lavoro e spero di incontrarlo di nuovo presto».

Dunque il lavoro continua per i due Presidenti almeno fino a ottobre quando Pahor vedrà scadere il suo mandato. Lui però non potrà più essere rieletto perché ha nel carriera già due mandati consecutivi. Ma certo, conoscendo lo spirito di Pahor anche se in altra veste, non abbandonerà il lavoro e gli sforzi profusi assieme a Mattarella. A livello locale «Gorizia saluta con soddisfazione la rielezione di Mattarella», dichiara il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna. «Con la sua rielezione abbiamo la certezza di avere al Quirinale un amico di Gorizia e del Friuli Venezia Giulia». «Mi ha colpito di come Mattarella senza essere imboccato ha colto subito qual era lo spirito della nostra candidatura e cioè la testimonianza in Europa e nel mondo di come il confine possa trasformarsi da elemento di divisione a strumento di coesione».

Se il sindaco di Gorizia ha lavorato fianco a fianco con Mattarella e Pahor al "progetto Gorizia-Nova Gorica" il suo collega di Trieste Roberto Dipiazza lo ha fatto, allo stesso modo, perché la visita alla Foiba e al monumento degli sloveni fucilati dai fascisti a Basovizza assumesse quel carattere storico di cui ora può fregiarsi. «Con Mattarella ho un rapporto privilegiato – ricorda Dipiazza – perché insieme abbiamo fatto qualcosa di veramente storico assieme al presidente della Slovenia Borut Pahor nell'incontro a Basovizza». «Quello che abbiamo fatto con la Slovenia sta andando avanti – sottolinea Dipiazza – e andrà avanti comunque».

Mauro Manzin

(ilpiccolo.gelocal.it, 31. 1. 2022)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

Hanno anche parlato con il Papa della crisi ucraina ed entrambi hanno chiesto una soluzione pacifica e un dialogo tra le parti. Secondo Pahor, una soluzione pacifica va trovata «a tutti i costi» se non si vuole portare l'Europa «sull'orlo della disperazione». Pahor anche espresso la speranza che Papa Francesco possa visitare la Slovenia «almeno per poche ore», forse entro la fine dell'anno. «Lo voglio davvero», ha detto. Questo è stato il quarto incontro tra Pahor e Papa Francesco e la prima udienza privata di Pahor con il Papa dall'ottobre 2016. Il Presidente sloveno ha incontrato anche il Segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, e il Segretario di Stato per i Rapporti con gli Stati, monsignor Paul Richard Gallagher.

A sera, come detto, l'incontro a cena in forma strettamente privata tra Pahor e il presidente Sergio Mattarella. «Sono felicissimo di rivederlo – ci ha detto venerdì scorso a Dobrovo sulla Goriška Brda – è un grande amico, voglio congratularmi con lui per il suo secondo mandato da capo dello Stato». «Parleremo anche – ci ha anticipato – di che cosa possiamo fare ancora assieme per unire sempre di più Italia e Slovenia almeno entro la fine dell'anno». Stavolta a fine mandato è Pahor, ma lui non si può ricandidare in quanto ha già ricoperto due mandati consecutivi.

Mauro Manzin

(ilpiccolo.gelocal.it, 8. 2. 2022)

ROMA – RIM

Sergio Mattarella nel Giorno del ricordo

Messaggio del presidente della Repubblica

«Il Giorno del Ricordo richiama la Repubblica al raccoglimento e alla solidarietà con i familiari e i discendenti di quanti vennero uccisi con crudeltà e gettati nelle foibe, degli italiani strappati alle loro case e costretti all'esodo, di tutti coloro che al confine orientale dovettero pagare i costi umani più alti agli orrori della Seconda guerra mondiale e al suo prolungamento nella persecuzione, nel nazionalismo violento, nel totalitarismo oppressivo.

È un impegno di civiltà conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli istriani, dei fiumani, dei dalmati e degli altri italiani che avevano radici in quelle terre, così ricche di cultura e storia e così macchiate di sangue innocente. I sopravvissuti e gli esuli, insieme alle loro famiglie, hanno tardato a veder riconosciuta la verità delle loro sofferenze. Una ferita che si è aggiunta alle altre.

La sciagurata guerra voluta dal fascismo e l'occupazione nazista furono seguite, per questi italiani, da ostilità, repressione, terrore, esecuzioni sommarie aggravando l'orribile succedersi di crimini contro l'umanità di cui è testimone il Novecento. Crimini che le genti e le terre del confine orientale hanno vissuto con drammatica intensità, generando scie di risentimento e incomprendimento che a lungo hanno segnato le relazioni tra popoli vicini.

L'Europa nata dalla pace e il dialogo ravvivato dall'affermazione delle democrazie hanno aperto e sviluppato una strada nuova. Queste memorie hanno guadagnato rispetto, dignità, ascolto. Sono storia vissuta, monito e responsabilità per il futuro.

Il ricordo, anche il più doloroso, anche quello che trae origine dal male, può diventare seme di pace e di crescita civile. Questo è l'impegno di cui negli ultimi anni il nostro Paese si è reso protagonista insieme alla Slovenia e alla Croazia per fare delle zone di confine una terra di incontro e prosperità, di collaborazione, di speranza. La scelta di Gorizia e Nova Gorica, che saranno congiuntamente Capitale della Cultura europea 2025, dimostra quanto importante sia per l'intera Unione che la memoria delle oppressioni disumane del passato sia divenuta ora strada dell'amicizia, della comprensione, del primato della dignità delle persone, nel rispetto delle diversità e dei diritti».

(quirinale.it, 10. 2. 2022)

TRIESTE – TRST

La sfida è la formazione del nuovo personale dirigente

La ministra della Repubblica di Slovenia per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, in visita alle organizzazioni di ambito economico e agricolo degli sloveni italiani

Venerdì, 18 febbraio, la ministra per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo della Repubblica di Slovenia, Helena Jaklitsch, ha incontrato i rappresentanti degli enti di ambito economico e agricolo della minoranza slovena. Il bilancio che ne ha tratto è stato molto positivo. «Non solo perché si è trattato di una visita a strutture di ambito economico, anche perché tutti e tre gli incontri sono stati di natura operativa, perché si è stati molto forti anche nei contenuti», ha detto la ministra, che ha avuto parole di elogio per il valore che il Credito cooperativo di Trieste e Gorizia-Zkb attribuisce alla lingua slovena e ai giovani.

Nel corso della giornata si sono svolti tre incontri separati con i direttivi del Credito cooperativo di Trieste e Gorizia-Zkb, l'associazione agricoltori-Kmečka zveza e l'Unione regionale economica slovena-Sdgz. La ministra ha fatto visita anche alla torrefazione PrimoAroma di Stazione Prosecco-Proseška postaja e al caseificio Zidarič di Prepotto-Praprot.

Ad accompagnare Jaklitsch è intervenuto anche il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste, Vojko Volk.

Nella sede di Zkb a Opicina-Opčine, Jaklitsch ha dapprima incontrato il presidente del Credito cooperativo del Carso, Adriano Kovačič, insieme a altri membri del consiglio d'amministrazione e alla direttrice Emanuela Bratos. La banca, che nell'attuazione delle necessarie riforme ha tenuto a mantenere la propria identità slovena, al momento conta 3600 soci e 14 sedi nelle provincie di Trieste e Gorizia ed è socia del gruppo bancario Cassacentrale Banca.

Oltre alla sua dimensione sociale, col sostegno alle attività della comunità slovena italiana e ai giovani, all'incontro è stato evidenziato il carattere transfrontaliero dell'istituto, con una presenza nella cassa di risparmio Primorska hranilnica di Vipava (Slovenia) e l'aiuto agli imprenditori sloveni negli investimenti in Italia e viceversa. Zkb si è detta pronta a collaborare coi ministeri dell'Economia e gli enti di ambito economico in Slovenia.

Sempre nella sede di Zkb, è seguito l'incontro col direttivo di Kmečka zveza. Il presidente Franc Fabec ha presentato alla ministra la situazione dell'agricoltura e delle cooperative della comunità slovena italiana, anche rispetto agli espropri e alle limitazioni di tutela ambientale che interessano gli agricoltori. A suo tempo, ha ricordato Fabec, Kmečka zveza aveva proposto un Masterplan per il consolidamento dell'agricoltura tra i giovani della comunità slovena in Italia, anche perché proprio l'agricoltura è uno dei capisaldi per il mantenimento della minoranza slovena.

Fabec ha chiesto che la Slovenia contribuisca finanziando un rafforzamento del servizio di consulenza, al fine di rinsaldare il legame alla terra, aprire nuove prospettive di lavoro e prevenire l'emigrazione. Per questo servirebbero circa 300.000 euro. Inoltre, sarebbe necessario un fondo di rotazione per lo sviluppo dell'agricoltura della minoranza slovena, cui andrebbero assegnati dieci milioni di euro. Molto importanti sono anche la collaborazione tra gli enti di ambito agricolo della minoranza e quelli della Slovenia e la collaborazione transfrontaliera sul Carso-Kras, nel Collio-Brda e nella Valle dell'Isonzo-Posoče. Gli agricoltori andrebbero coinvolti anche nella programmazione europea transfrontaliera.

Nella sede di via Cicerone a Trieste, più tardi, la mini-

stra ha incontrato il presidente e il direttore dell'Unione regionale economica slovena-Sdgz, Robert Frandolič e Andrej Šik. Particolare rilevanza è stata data alla collaborazione transfrontaliera, con la collaborazione di Sdgz nell'accesso degli imprenditori italiani al mercato sloveno e di quelli sloveni al mercato italiano. Alla ministra è stato presentato il progetto di tirocinio, rivolto a futuri imprenditori, in aziende della minoranza, in Slovenia e slovene nel mondo. Jaklitsch ha detto che anche in questo caso i colloqui sono stati molto concreti; negli ultimi anni le relazioni con gli enti e le istituzioni di ambito economico e agricolo in Slovenia si sono intensificate. A riguardo, l'ufficio governativo da lei presieduto può fare molto. Da qualche tempo stanno venendo intensificate le sinergie col ministero sloveno dell'Agricoltura e l'Ufficio stesso; anche il sostegno economico da parte dell'Ufficio è in crescita.

Jaklitsch ha commentato positivamente la proposta relativa al servizio di consulenza per gli agricoltori; in merito al fondo di rotazione, invece, ha ritenuto che siano necessari colloqui più concreti. A tutti gli incontri è stata rimarcata la necessità di formare i quadri non solo dal punto di vista scientifico, anche da quello linguistico. Il fine ultimo è quello di mantenere i giovani sul territorio.

(Dal Primorski dnevnik del 19. 2. 2022)

SKGZ – SSO

Economia, istruzione e coesione

I presidenti della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e dell'Unione culturale economica-Skgz, Walter Bandelj e Ksenija Dobrila, a colloquio operativo con la ministra della Repubblica di Slovenia per gli sloveni d'oltrconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch

Economia, fondi di coesione e autonomia scolastica sono stati i temi principali dell'incontro di mercoledì, 2 febbraio, tra i presidenti delle due organizzazioni apicali della comunità slovena in Italia, Ksenija Dobrila per l'Unione culturale economica-Skgz e Walter Bandelj per la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, con la ministra per gli sloveni d'oltrconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch.

All'incontro hanno partecipato anche Gregor Černoga e Jan Sitar, rappresentanti del ministero per lo Sviluppo economico e la Tecnologia, Aleksandra Šuster Močnik e Patricija Muršič, dall'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per lo Sviluppo e la Politica di coesione europea nonché Roman Gruden, dal ministero dell'Educazione, Scienza e Sport.

L'esempio economico del Porabje

Nel colloquio con la ministra Jaklitsch, Bandelj e Dobrila hanno sottolineato l'importanza della presenza della comunità etnica slovena in Italia in campo economico, per essa è necessario un adeguato sostegno finanziario. Come esempio concreto, i presidenti delle organizzazioni apicali hanno menzionato i programmi finanziati nella zona del Porabje.

Secondo i presidenti di Skgz e Sso, un programma simile con un fondo congiunto sloveno-italiano contribuirebbe a un ulteriore sviluppo di cultura, turismo, agricoltura e piccole imprese, cosa che incoraggerebbe indirettamente i giovani a rimanere in questo territorio e a non emigrare per necessità. Contributi alla piattaforma economica delle comunità etniche slovene autoctone sono previsti anche da una legge apposita; le organizzazioni apicali, quindi, si sono interessate a come si potrebbe trasferire tali pratiche, consolidate nella regione del Porabje, all'area abitata dalla comunità etnica slovena in Italia. D'intesa con i rappresentanti del ministero dell'Economia, è stato deciso che le due organizzazioni confederative, in collaborazione con le organizzazioni di categoria competenti, ovvero con l'Unione regionale economica slovena-Sdggz e l'Associazione agricoltori-Kmečka zveza, elaboreranno un piano programmatico, che terrà conto anche delle specificità delle singole province, poiché il quadro varia da luogo a luogo, ritiene Bandelj.

Ostacoli ai programmi europei

La comunità etnica slovena attinge con successo ai programmi europei transfrontalieri; nel farlo si deve rapportare a varie normative all'interno di entrambi i paesi, con l'interrogativo della garanzia di adeguate risorse finanziarie, hanno ricordato alla ministra Bandelj e Dobrila alla ministra. Per enti privati o organizzazioni di natura non pubblica, quali le organizzazioni apicali Skgz e Sso, l'Italia prevede che i progetti europei vadano coperti con fondi propri per il 15% del valore del progetto. «In tutti questi grandi progetti transfrontalieri, tuttavia, operiamo unitamente alla minoranza italiana in Slovenia, dove non esiste tale "penalizzazione" – con cui, in Italia, si vuole stimolare la partecipazione di soggetti pubblici», ha spiegato la presidente di Skgz, Ksenija Dobrila. La Slovenia incoraggia, giustamente, le comunità etniche a partecipare a quei programmi coi quali esse stesse si trovano in sintonia. Però questo aspetto è particolarmente problematico soprattutto per i progetti più grandi, come ad esempio Primus, dove la copertura del 15% del valore del progetto rappresenta un impegno economico notevole. Pertanto, ai rappresentanti del servizio governativo per la politica di coesione è stato chiesto aiuto nel coordinamento delle normative.

Bilateralismo urgente per la scuola

Tra i temi d'attualità in discussione è figurata anche la questione dell'autonomia del sistema scolastico sloveno in Italia, che sarebbe necessario definire più scrupolosamente dal punto di vista giuridico. In ballo c'è anche la regionalizzazione dell'istruzione, la quale, avverte Bandelj, sarà allo stesso tempo anche una questione politica.

Circa il tema dell'istruzione è stato ricordato che la base, per l'istruzione con lingua d'insegnamento slovena in Italia è costituita dagli accordi internazionali del dopoguerra, perciò sarebbe necessario stabilire un accordo bilaterale tra il ministero dell'Istruzione italiano e quello sloveno. I ministri Patrizio Bianchi e Simona Kuštec dovrebbero incontrarsi nei prossimi mesi, ma c'è anche l'impegno di fare incontrare il ministro Bianchi e la ministra per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch.

Maj

(Primorski dnevnik, 3. 2. 2022)

LJUBLJANA – LUBIANA

Le rappresentanti parlamentari delle minoranze slovene a convegno

Un riconoscimento anche per la senatrice Tatjana Rojc

A villa Podrožnik a Ljubljana, venerdì, 25 febbraio, si sono incontrate le rappresentanti delle minoranze slovene nei diversi Parlamenti degli Stati in cui queste ultime sono presenti. La ministra della Repubblica di Slovenia per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, ha ricevuto la deputata al Parlamento di Croazia Barbara Antolić Vupora, la portavoce degli sloveni del Porabje al Parlamento d'Ungheria, Erika Köles Kiss, la senatrice al Parlamento d'Italia Tatjana Rojc e la deputata al Parlamento d'Austria Olga Voglauer.

Organizzato al fine di tessere una rete tra le parlamentari, l'incontro ha presentato un'occasione per mettere a confronto idee e ruoli delle partecipanti e la situazione delle rispettive comunità slovene in tutte e quattro le zone in cui sono presenti storicamente. Dall'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine è stato comunicato che nel corso dell'incontro molta attenzione è stata riservata al ruolo e ai risultati conseguiti nell'attuazione dei diritti delle rispettive minoranze e alle considerazioni circa la loro situazione.

Le quattro parlamentari hanno già annunciato che si recheranno insieme in visita, nei prossimi mesi, ai ri-

Un accordo anche per il dirigente dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena

Incontro tra il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e l'omologa slovena Simona Kustec a margine della conferenza dei ministri dell'Istruzione sugli investimenti nell'istruzione prescolare e nella formazione

Costituire un gruppo di lavoro per collaborare nell'ambito del sistema d'istruzione della comunità slovena in Italia e organizzare e formalizzare il procedimento di nomina del dirigente dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, anche dotandolo di una posizione adeguata in seno all'autonomia della scuola con lingua d'insegnamento slovena in Italia. Ma anche una più forte collaborazione a livello scientifico in seno alla riforma della formazione professionale e scientifica. Sono questi gli accordi presi mercoledì, 23 febbraio, a Bologna nell'ambito di un incontro bilaterale tra i ministri dell'Istruzione di Italia e Slovenia, Patrizio Bianchi e Simona Kustec.

L'incontro si è svolto a margine di una conferenza ministeriale sugli investimenti nell'educazione prescolare e nella formazione.

Dal ministero dell'Istruzione, della Scienza e dello Sport della Repubblica di Slovenia l'incontro è stato fatto sapere che l'incontro è stato positivo. È stato dato rilievo a come i due ministri si siano impegnati a istituire un gruppo di lavoro per collaborare nell'ambito del sistema d'istruzione della comunità di lingua slovena. La ministra Kustec ritiene che si potranno, così, individuare insieme le questioni aperte, per poterle risolvere. Ad accompagnarla all'incontro è intervenuto l'ambasciatore sloveno in Italia, Tomaž Kunstelj. Kustec vede l'istituzione del gruppo di lavoro come un rafforzamento della collaborazione e dei rapporti tra i due Stati.

Bianchi e Kustec si sono impegnati nel senso di ulteriori collaborazioni e scambi di esperienze a livello di formazione. Sono stati presi accordi anche circa la formalizzazione del procedimento di nomina dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, con cui l'Ufficio riceverà uno status adeguato in seno all'autonomia della scuola della minoranza. All'incontro ha partecipato anche il facente funzioni di dirigente all'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, Peter Černic.

Bianchi e Kustec hanno anche esaminato il tema della riforma della formazione professionale e scientifica. È stata concordata un'intensificazione della collaborazione a livello scientifico, con ulteriori scambi di buone

spettivi Parlamenti. Durante la giornata la ministra Jaklitsch ha conferito a tutte e quattro le parlamentari un attestato di riconoscenza dell'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltr confine e nel mondo per la loro attività nell'attuazione dei diritti delle minoranze slovene in Italia, Austria, Croazia e Ungheria.

Durante la cerimonia, Jaklitsch ha notato come per la prima volta nella storia le comunità slovene abbiano un proprio rappresentante in ogni Parlamento. Questo diritto dovrebbe essere certo e acquisito per ogni minoranza. Al momento è così solo per la portavoce al Parlamento ungherese, Erika Köles Kiss. Con la propria attività nell'attuazione dei diritti garantiti alle minoranze slovene dalle rispettive legislazioni, le parlamentari portano un esempio agli stessi cittadini della Repubblica di Slovenia.

«È molto importante che noi, tutte e quattro le rappresentanti, ci siamo finalmente incontrate; i nostri Stati sono diversi, le nostre leggi diverse, ma abbiamo le stesse aspirazioni, le stesse richieste e sosteniamo gli stessi diritti», ha detto Tatjana Rojc, auspicando che anche nei cittadini della Repubblica di Slovenia maturi una più radicata coscienza del fatto che la lingua slovena è parlata anche al di fuori dei confini della rispettiva Repubblica.

L'incontro col presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor

Dopo l'incontro a villa Podrožnik, la deputata al Parlamento di Croazia Barbara Antolić Vupora, la portavoce degli sloveni del Porabje al Parlamento d'Ungheria, Erika Köles Kiss, la senatrice al Parlamento d'Italia Tatjana Rojc e la deputata al Parlamento d'Austria Olga Voglauer sono state ricevute dal presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor.

Le quattro ospiti hanno rilevato come negli ultimi anni, nei loro paesi di provenienza, lo status delle rispettive minoranze slovene autoctone sia migliorato. Alcuni eventi, come la restituzione del Narodni dom di Trieste-Trst alla comunità slovena italiana, alla presenza dei presidenti d'Italia e Slovenia, o le celebrazioni per il centenario del plebiscito di Carinzia, alla presenza dei presidenti di Austria e Slovenia, sono stati d'importanza storica.

Sono state ricordate, inoltre, le cerimonie congiunte per i 30 anni dell'Unione degli sloveni d'Ungheria, coi presidenti di Slovenia e Ungheria, e per la scoperta dei monumenti a France Prešeren a Zagreb e a Ljudevit Gaj a Ljubljana, alla presenza dei presidenti di Croazia e Slovenia. Pahor ha rilevato come, al momento, i rapporti non siano mai stati migliori con tutti e quattro gli Stati confinanti contemporaneamente.

(Dal Primorski dnevnik del 25. 2. 2022)

prassi, dibattiti scientifici e mobilità.

Kustec ha riscontrato come Italia e Slovenia si trovino davanti a sfide simili nell'ambito della formazione professionale e scientifica. Insieme, ritiene che sarà possibile giungere a molte proposte.

(Dal Primorski dnevnik del 24. 2. 2022)

TRIESTE – TRST

Skgz con la deputata Sabrina De Carlo per la rappresentanza parlamentare

Colloquio con la presidente dell'Unione economica culturale slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, e il vicepresidente per la provincia di Trieste, Igor Tomasetig

Nell'ambito di una serie di incontri sul territorio, la deputata del Movimento cinque stelle Sabrina De Carlo ha incontrato la presidente dell'Unione economica culturale slovena, Ksenija Dobrila, nonché il vicepresidente per la provincia di Trieste, Igor Tomasetig.

I due interlocutori hanno presentato alla deputata l'organizzazione, espressione della società civile relativa alla comunità etnica slovena in Italia.

In particolare, si sono soffermati sui temi dell'istruzione, della tutela legislativa e della partecipazione politica. Hanno approfondito, soprattutto, la sfera della rappresentanza politica degli sloveni in seno agli organi istituzionali dello Stato italiano e della Regione Fvg. De Carlo, che è membro della commissione parlamentare per gli affari costituzionali, era già a conoscenza nel dettaglio circa le aspettative della comunità etnica slovena; durante il colloquio, infatti, si è basata sui contenuti degli interventi che i rappresentanti della comunità slovena in Italia hanno presentato alle audizioni in commissione parlamentare.

La deputata De Carlo ha assicurato ai due rappresentanti di Skgz che continuerà a seguire il tema della rappresentanza parlamentare degli sloveni in Italia e tutte le altre questioni trattate: approfondirà anche quella dell'autonomia dell' sistema d'istruzione con lingua d'insegnamento slovena.

Sanela Čoralič

(Primorski dnevnik, 10. 2. 2022)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

SLAVIA – BENEČIJA

Agricoltori custodi del castagno nelle Valli del Natisone e del Torre

Presentato il progetto di valorizzazione della castanicoltura, promosso dalla Comunità di montagna Natisone e Torre a valere sui fondi della legge di tutela della minoranza linguistica slovena e realizzato in collaborazione con Ersa Fvg e Kmečka zveza

Nell'ambito del progetto di valorizzazione della castanicoltura promosso dalla Comunità di montagna del Natisone e del Torre, finanziato con i fondi dell'art. 21 della legge di tutela per la minoranza linguistica slovena e realizzato in collaborazione con Ersa Fvg e Kmečka zveza è stata presentata giovedì, 3 febbraio, a San Pietro al Natisone l'iniziativa «Agricoltori custodi del castagno».

Il progetto di recupero della castanicoltura prevede il risanamento, già effettuato, di 60 piante secolari, l'analisi genetica per confermare la varietà e la produzione di materiale vegetativo per realizzare nuove piante di castagno di varietà locali. Le nuove piante sono state già riprodotte avvalendosi di vivai specializzati e del vivaio della Regione. Una quota delle varietà di piante più rappresentative verrà utilizzata per realizzare impianti specializzati, un'altra quota verrà destinata per la realizzazione di impianti catalogo con la funzione oltre che produttiva di conservazione delle varietà.

Per questa iniziativa si è resa disponibile una ventina di cittadini che metteranno a disposizione i propri terreni e l'impegno a coltivare un certo numero di varietà locali quantificato mediamente in venti piante.

L'Ersa ha curato un apposito vademecum tecnico dove sono spiegati gli aspetti tecnici per realizzare gli impianti a norma.

All'incontro, oltre agli agricoltori che hanno aderito all'iniziativa, hanno partecipato i tecnici dell'Ersa e della Kmečka zveza, mentre il sindaco di San Pietro al Natisone, Mariano Zufferli, come vicepresidente della Comunità di montagna ha portato il saluto dell'ente ed ha ringraziato i proprietari dei campi catalogo per la disponibilità a partecipare all'iniziativa e per la collaborazione che verrà prestata per la buona riuscita del progetto nella consapevolezza dell'importanza di salvaguardare l'importante patrimonio di biodiversità presente nell'area del Torre e del Natisone dal punto di vista produttivo e anche dal punto di vista storico e culturale.

Era presente anche il sindaco di San Leonardo, Antonio Comugnaro.

(Dom, 14. 2. 2022)

TRIESTE – TRST

Nuovo look per la sala Peterlin

Inaugurati i locali ristrutturati in via Donizzetti

In via Donizzetti a Trieste-Trst sono stati inaugurati, lunedì, 31 gennaio, i rinnovati spazi della Sala Peterlin, ora più attuali, funzionali e accoglienti.

Alla cerimonia hanno presenziato la ministra della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltr confine e nel mondo, Helena Jaklitsch, l'ambasciatore della Repubblica di Slovenia a Roma, Tomaž Kunstelj, il console generale a Trieste, Vojko Volk, l'assessore alle Identità linguistiche della Regione Friuli Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti, il consigliere regionale Igor Gabrovec, i presidenti delle organizzazioni confederative della comunità slovena italiana, Walter Bandelj per la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e Ksenija Dobrila per l'Unione culturale economica slovena-Skgz nonché i rappresentanti di numerosi circoli.

La ministra Jaklitsch ha auspicato che nella rinnovata sala possano trovare posto anche i giovani, quali orgogliosi portatori della tradizione spirituale slovena.

Dopo il saluto del presidente di Slovenska prosveta, Marij Maver, mons. Anton Bedenčič ha benedetto la sala.

Il presidente del Circolo degli intellettuali sloveni-Društvo slovenskih izobražencev, Sergij Pahor, ha ringraziato la Regione per avere reso possibile i lavori di ristrutturazione, notando come le chiusure della pandemia siano state messe a frutto coi lavori stessi. Rivolgendosi a Roberti, Pahor ha spiegato come la sala Peterlin sia diventata, in cinquant'anni, un importante punto di riferimento per la cultura slovena nel centro di Trieste. Ha anche ricordato le figure di Jože Peterlin e di molti membri della minoranza slovena che, nel secondo dopoguerra, hanno messo in piedi tante attività culturali slovene ancora vive in città.

Da parte sua, l'assessore Roberti ha affermato che la Regione ha il compito etico, morale, tattico e politico di tutelare le lingue e culture del proprio territorio. La presenza dello sloveno, del friulano e del tedesco è e sarà sempre una ricchezza del nostro territorio.

A inviare i propri saluti da Roma è stata anche la senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc.

Oratore d'occasione è stato il presidente della casa editrice Mladika, Ivo Jevnikar, che ha notato come l'acquisto del primo appartamento da parte di Peterlin in via Donizetti, nel 1962, abbia aperto nell'edificio la strada a diverse attività della minoranza slovena.

Nel corso della serata sono stati proiettati alcuni video relativi ai sodalizi che ruotano intorno alla sala. Gli

intermezzi musicali sono stati curati dalla corale maschile Fantovska skupina Devin-Nabrežina e dagli allievi della Glasbena matica.

In conclusione ci sono stati applausi sia per la regista, Lučka Peterlin, sia per l'architetto che ha progettato la rinnovata sala, Aleš Plesničar.

La visita di Jaklitsch alle istituzioni della minoranza slovena nell'edificio di via Donizzetti

Prima dell'inaugurazione della sala, la ministra per gli sloveni d'oltr confine e nel mondo, Helena Jaklitsch, ha fatto visita agli enti e sodalizi che operano nell'edificio di via Donizzetti. Ha potuto, così, conoscere le attività della casa editrice Mladika, del circolo slavistico Slavistično društvo Trst-Gorica-Videm, che opera per la formazione degli insegnanti di lingua slovena in Friuli Venezia Giulia, nonché dell'Unione dei cori parrocchiali sloveni-Zveza cerkvenih pevskih zborov, che riunisce 39 realtà.

Agli incontri coi rappresentanti del Sindacato scuola slovena-Sindikat slovenske šole e della Slovenska Vincencijeva konferenca-Conferenza vincenziana slovena, attiva in ambito umanitario, è seguita una visita ai locali di Radijski oder, con lo studio di registrazione Trak e le attività teatrali in lingua slovena.

La ministra si è recata anche alla biblioteca Dušan Černe e dai gruppi Slovenski kulturni klub e Mladi v odkrivanju skupnih poti, nonché dai rappresentanti di Slovenska prosveta e del Circolo degli intellettuali sloveni-Dsi.

Jaklitsch ha notato come, tra i piani dell'edificio, vi sia un positivo interscambio generazionale.

(Dal Primorski dnevnik del 2. 2. 2022)

GORIZIA – GORICA

Usare in pubblico la propria lingua venendo accettati e compresi

Alla manifestazione centrale nella Giornata della cultura slovena quest'anno la parola all'oratore ufficiale Jernej Šček

Domenica, 13 febbraio, al Teatro Verdi di Gorizia-Gorica si è svolto l'evento culturale centrale in occasione della Giornata della cultura slovena.

Quest'anno il filo conduttore della manifestazione è stato la poesia di Srečko Kosovel, come accennato dal titolo stesso, tratto dalle sue poesie, «Čutim te kakor veter» (in italiano «Ti sento come il vento»). I due enti organizzatori, la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e l'Unione culturale economica slo-

vena-Skgz, ne hanno affidato la regia all'Associazione genitori della scuola con lingua d'insegnamento slovena di Vermeigliano-Romjan. Nel corso della serata, i presidenti delle due organizzazioni confederative già menzionate, Ksenija Dobrila per Skgz e Walter Bandelj per Sso, hanno consegnato due riconoscimenti per merito, che sono andati alla costumista Marija Vidau e al produttore di film Aljoša Žerjal. A nome di quest'ultimo è intervenuta a ritirare il premio Mateja Zorn di Kinoateljce.

Oratore ufficiale della manifestazione è stato il filosofo di Trieste-Trst Jernej Šček, che ha invitato la comunità slovena italiana ad andare «verso nuovi rinascimenti». Šček, che ha 33 anni, da un lato ritiene che la situazione non potrebbe essere migliore. Viviamo in una repubblica democratica, in una società ricca, con buoni rapporti di vicinato, in un'area senza confini, con una tutela legislativa, con un'organigramma delle aziende della minoranza, in un'Europa unita, in un periodo caratterizzato dall'incontro dei presidenti di Italia e Slovenia, Sergio Mattarella e Borut Pahor, da Gorizia e Nova Gorica Capitale europea della cultura 2025. Purtroppo, al tempo stesso la minoranza slovena scivola velocemente verso l'anonimato politico, sociale, culturale e identitario. Šček ritiene che si debba puntare su bilinguismo visivo, uso pubblico della lingua e opportunità per i giovani, ma anche su un ritorno alla terra, che alla comunità slovena può dare autosufficienza. Oltre a iniziative che possano portare i temi della minoranza fino alle aule delle più alte istanze giuridiche, bisogna operare affinché non prevalga la tendenza di alcuni membri della minoranza stessa a percepire il proprio bilinguismo come un fardello accessorio, invece che come un valore. In ambito politico, Šček ha invitato le diverse opzioni politiche della minoranza a riunire le forze, per operare col solo fine della sopravvivenza della comunità slovena stessa. Agli sloveni in Italia ha augurato di giungere a un bilinguismo pieno, ovvero al diritto «all'uso pubblico della propria lingua sulla propria terra, venendo accettati e compresi dall'altro».

Nel corso della serata, le poesie sono state declamate dall'attore Nejc Kravos e cantate in musica dal Coro ensemble Romjan e dai Romjanski muzikanti. Come solisti si sono esibiti anche Lara e Boris Černic, Angelica Minetto e Ada Fachin. A curare regia e scenografia è stata Jasmin Kovic.

Tra il pubblico hanno presenziato anche la ministra per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo della Repubblica di Slovenia, Helena Jaklitsch, la senatrice Tatjana Rojc, il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, e l'ambasciatore sloveno a Roma, Tomaž Kunstelj.

La manifestazione è stata trasmessa in diretta su Radio Trst A e sul portale on line RaiPlay. Domenica, 20 febbraio, è andata in onda anche sul canale Rai 3 bis,

nell'ambito della programmazione in lingua slovena.

(Dal Primorski dnevnik del 15. 2. 2022)

SLAVIA – BENEČIJA

Alla comunità slovena quegli spazi servono

L'appello del presidente dell'Istituto per la cultura slovena-Isk, Giorgio Banchig, affinché la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, l'Unione culturale economica slovena-Skgz e la Comunità di montagna Natisone e Torre stipulino la convenzione per l'assegnazione dei locali dell'ex Comunità montana

Venerdì, 4 febbraio, nell'ambito della manifestazione nella Giornata della cultura slovena («Dan slovenske kulture»), alla Beneška galerija di San Pietro al Natisone/Špietar è stata inaugurata la mostra Naša žarišča («I nostri epicentri»). Nelle sue fotografie, l'artista goriziano Marko Vogrič ha immortalato case di cultura e musei della comunità slovena sul territorio. Le fotografie sono in bianco e nero, realizzate con la tecnica della camera oscura.

Nel proprio intervento il presidente dell'Istituto per la cultura slovena-Inštitut za slovensko kulturo, Giorgio Banchig, ha sottolineato come case di cultura, scuole e musei siano gli epicentri della nostra comunità. In essi creiamo, guardiamo indietro alla nostra storia e progettiamo la nostra strada nel futuro, ci occupiamo dei giovani e della nostra gente nel mondo. Sono un punto di riferimento, che deve riservare particolare attenzione agli appartenenti alla comunità slovena e ai visitatori.

Nella giornata in cui il poeta France Prešeren è nato, il 3 dicembre, in Slovenia si festeggia Ta veseli dan kulture (in italiano «Il giorno felice della cultura»). Banchig ha proposto che nella Slavia, a Resia e in Valcanale, nella stessa giornata, siano aperti al pubblico case di cultura, circoli, redazioni e associazioni della comunità slovena, per mostrare alla popolazione quali attività vi si svolgono, cosa possono offrire alla popolazione stessa e quali sono le loro aspettative.

Vogrič, che di professione fa l'ingegnere, è coautore di diversi libri e vicepresidente di Fotoklub Skupina 75. Nel presentare le sue opere, il presidente del circolo dei Beneški umetniki, Giacinto Iussa, ha parlato della tecnica della camera oscura nel tempo.

All'inaugurazione della mostra è seguito un concerto nello Slovenski kulturni dom, moderato da Dora Ciccone. A esibirsi sono stati il fisarmonicista Mitja Tull e il coro Fajna banda, che ha eseguito quattro poesie del poeta France Prešeren in musica.

Prima del concerto, nel ricordare Prešeren, Banchig ha esortato gli sloveni della provincia di Udine a conservare la propria identità. Anche i dialetti sloveni, le fiabe, le nenie e molto altro ancora che la comunità slovena ha conservato attraverso tempi difficili fanno parte del grande bagaglio che le dà titolo a festeggiare la Giornata della cultura slovena.

Proprio per mostrare meglio ciò di cui è capace, ha detto Banchig, la comunità slovena ha bisogno degli spazi che le sono stati offerti già dieci anni fa dalla Comunità montana, dove potrebbe allestire un museo etnografico. Ha invitato, quindi, la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, l'Unione culturale economica slovena-Skgz e la Comunità di montagna del Natisone e Torre a stipulare al più presto una convenzione.

(dom.it, 14. 2. 2022)

LUSEVERA – BARDO

Il Comune lascia la Rete per la lingua slovena nella pubblica amministrazione

Con una delibera di giunta motivata da linee politiche non supportate dal mondo scientifico

Nella propria seduta del 28 gennaio, la giunta comunale di Lusevera-Bardo ha deliberato all'unanimità che non sottoscriverà un nuovo accordo di collaborazione nell'ambito della Rete per la lingua slovena nella pubblica amministrazione. Nello specifico, per il triennio 2022-2024 non è interessata ad aderire allo sportello linguistico congiunto cui aderiranno, invece, i Comuni di Faedis-Fojda, Taipana-Tipana, Attimis-Ahten e Nimis-Neme. La guida dello sportello passa al Comune di Faedis, che ha già sottoscritto il relativo accordo con l'ufficio competente della regione Friuli Venezia Giulia, ovvero con l'Ufficio centrale per la lingua slovena-Centralni urad za slovenski jezik.

Gli assessori di Lusevera ritengono che lo sportello per la minoranza linguistica slovena abbia contribuito poco agli obiettivi della Rete, perché sul territorio di Lusevera, oltre alle lingue italiana e friulana, sarebbe parlata una lingua arcaica di origine slava chiamata po našem. La nuova maggioranza che si è insediata in consiglio comunale a seguito delle elezioni amministrative del 2019, guidata da Luca Paoloni, sostiene la teoria ascientifica secondo cui il dialetto sloveno del Torre non rientrerebbe nel sistema linguistico dello sloveno.

L'appartenenza del dialetto sloveno del Torre al siste-

ma dialettale dello sloveno è stata ripetutamente ribadita in diverse sedi – tra l'altro, dall'Associazione italiana slavisti.

(Dal Novi Matajur del 10. 2. 2022)

VALCANALE – KANALSKA DOLINA

Malborghetto-Valbruna

avrà cartelli in quattro lingue

Da Bagni di Lusnizza a Valbruna il plurilinguismo visivo. Alla trascrizione collaboreranno anche i sodalizi di ambito

I toponimi dei paesi di Malborghetto-Valbruna parleranno a tutti nelle quattro lingue della comunità. L'amministrazione comunale, infatti, sta presentando varie domande di contributo per apporre, finalmente, la segnaletica di inizio e fine paese, nelle quattro lingue del territorio – sloveno tedesco e friulano accanto all'italiano.

«Si tratta di una richiesta che da tempo viene dalle associazioni del territorio e che è sposata totalmente da parte della giunta comunale», afferma da Malborghetto l'assessore alla cultura, Alberto Busetтини.

«Sulla legge regionale 24/2021 è stato chiesto un finanziamento per il bilinguismo visivo. Sulla legge statale 38/2001 e sulla legge regionale 26/2007, relative alle domande di contributo per iniziative riguardanti l'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione, è stata presentata domanda per segnaletica stradale plurilingue», aggiunge Busetтини.

La parte riguardante la lingua friulana sarà finanziata dal Comune stesso e i cartelli saranno, così, nelle quattro lingue ufficialmente riconosciute sul territorio dalle leggi statali e regionali.

«Si seguiranno le indicazioni toponomastiche fornite dalle associazioni locali, che verranno coinvolte nel momento dell'implementazione dei layout dei cartelli stessi», aggiunge Busetтини.

Ricordiamo che a ottobre 2019, in uno scritto inviato ai sindaci dei Comuni di Tarvisio, Renzo Zanette, Malborghetto-Valbruna, Boris Preschern, e Pontebba, Ivan Buzzi, i presidenti del Kanaltaler Kulturverein e dell'Associazione/Združenje

don Mario Cernet, Alfredo Sandrini e Anna Wedam, avevano chiesto l'applicazione del quadrilinguismo visivo ai sensi delle leggi vigenti.

«Il plurilinguismo è una quotidianità secolare in Valcanale. Oggigiorno, caso unico in Italia, qui si può parlare di quadrilinguismo. Ma anche

nei secoli passati, quando la Valcanale era parte in-

tegrante della Carinzia, si poteva parlare di bilinguismo – con tedesco e sloveno. Il nostro plurilinguismo rappresenta un elemento caratterizzante del territorio. Al momento attuale, implementando le esperienze pregresse, con promettenti risultati sta venendo rafforzato anche a livello scolastico», avevano notato i due presidenti.

Al fine di facilitare la corretta trascrizione dei toponimi, anche per i futuri rifacimenti dei cartelli, il Kanaltaler Kulturverein e l'associazione slovena Cernet avevano predisposto un loro elenco in quattro lingue: in italiano-tedesco-sloveno-friulano per gli abitati da Coccau a San Leopoldo; in italiano, friulano e tedesco per la parte dell'abitato di Pontebba a sinistra del torrente Pontebbana e per Pramollo, nonché in italiano e friulano per la parte di Pontebba a destra del torrente Pontebbana e per le altre frazioni nella restante parte del rispettivo comune. Per i 24 cartelli che intende realizzare, quindi,

l'amministrazione comunale di Malborghetto-Valbruna farà propria la lista dei due sodalizi.

La soluzione a suo tempo proposta dall'Associazione don Mario Cernet e dal Kanaltaler Kulturverein mirava a non lasciare nessuna delle lingue parlate indietro, nella ricerca di una sempre migliore convivenza delle diverse anime culturali della Valcanale.

Luciano Lister
(Dom, 28. 2. 2022)

MUGGIA – MILJE

Scontro a Muggia sui cartelli bilingui,

Polidori: «Dov'era il centrosinistra?»

Il bilinguismo visivo oggetto di strumentalizzazione politica tra le forze in consiglio comunale

Si torna a parlare di segnaletica bilingue a Muggia. A farlo è il Pd e la Lista Bussani con una mozione presentata dai rispettivi capigruppo consiliari, Francesco Bussani e Cristina Surian.

Nella mozione è evidenziato il fatto che «a Muggia è presente una comunità slovena radicata sul territorio, che ha sempre partecipato alla vita culturale, sociale e politica della nostra comunità», che la cittadina istriana «dal dopoguerra è stata dapprima un ponte tra Italia e Jugoslavia e in seguito tra Italia e Slovenia e che molte famiglie muggesane sono di fatto bilingui» grazie anche «allo sviluppo di un'identità multiculturale europea, grazie alla quale i retaggi storici negativi, dovuti ai tragici fatti che hanno interessato il nostro territorio

prima, durante e dopo la seconda guerra mondiale, vanno assumendo fortunatamente sempre minor peso». Con la mozione in sostanza Bussani e Surian chiedono «di utilizzare anche la lingua slovena nei cartelli stradali indicanti luoghi per i quali esista un toponimo bilingue, come peraltro previsto dall'articolo 10 della legge numero 38 del 23 febbraio 2001».

Bussani e Surian a supporto della bontà delle argomentazioni ricordano come «la Slovenia ha da tempo implementato l'utilizzo di cartelli stradali bilingui di cui possono beneficiare i cittadini di entrambi i paesi confinanti»; non solo ma i due esponenti dell'opposizione sottolineano il fatto che «a Muggia sono presenti una scuola dell'infanzia ed una scuola primaria con lingua di insegnamento slovena, frequentate anche da bambini non di madrelingua slovena, a riprova del cambiamento del clima culturale avvenuto negli ultimi decenni» e sottolineano che «sulla grande viabilità è già presente la segnaletica bilingue in italiano e sloveno (è indicato sia il toponimo italiano "Muggia" che quello sloveno "Milje")».

Infine Bussani e Surian hanno ricordato gli annunci del sindaco Polidori «prima nel suo programma elettorale e poi in quello di governo di voler implementare la cooperazione transfrontaliera con la vicina Slovenia».

Pronta la risposta, sulla questione sollevata, del primo cittadino: «Mi meraviglia parecchio il fatto che lo chiedano ora, dopo ben 15 anni di amministrazione di centrosinistra, durante i quali potevano farlo loro: non erano pronti? Non era nei loro programmi? Avevano problemi interni? Non avevano soldi? Avevano altro da fare? Se lo sono scordato? Oppure forse erano distratti».

Per Polidori «questa richiesta sa tanto di strumentale, come per tentare, invano, di mettere in difficoltà il centrodestra». E quindi ciò va a «svilire la proposta stessa», argomenta il sindaco, che «è del tutto palese non sia dettata da una convinzione in sé»: «Potrei rispondere quindi – conclude – che non continuerò con la loro linea politica in quanto per "implementare la cooperazione transfrontaliera con la vicina Slovenia", infatti, farò certamente... qualcosa». «La mozione – la risposta di Bussani al commento di Polidori – risponde a quello che era uno dei punti del mio programma elettorale come candidato sindaco».

Luigi Putignano
(ilpiccolo.gelocal.it, 26. 1. 2022)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

VALCANALE – KANALSKA DOLINA

Le lingue locali, parte integrante della scuola

Da Tarvisio e Malborghetto le risposte dei municipi alle critiche al progetto di scuola plurilingue

Le amministrazioni comunali della Valcanale non ci stanno. Nelle scorse settimane su diversi media di lingua slovena nella zona a ridosso del triplice confine il vicepresidente del circolo sloveno Sks Planika di Ugovizza/Ukve, Rodolfo Bartaloth, ha espresso un giudizio piuttosto critico rispetto all'insegnamento dello sloveno nelle scuole della Valcanale, e ha riproposto il modello della scuola bilingue di San Pietro al Natisone/Špietar. La scelta del Planika di sostenere al momento l'insegnamento plurilingue sarebbe dovuta, infatti, solo a prevenire ogni eventualità che l'insegnamento dello sloveno esca di nuovo dalle scuole della valle.

In particolar modo, Bartaloth ha rilevato come gli insegnanti siano selezionati da un'agenzia interinale, che non conosce la realtà locale, e ha aggiunto che l'insegnamento dello sloveno inizia a fine ottobre o addirittura novembre. L'esponente del Centro Planika è stato particolarmente critico anche rispetto ai metodi di lavoro a scuola e alle conoscenze conseguite dai bambini. Ma di altro parere sono le amministrazioni comunali di Tarvisio e Malborghetto-Valbruna, che insieme all'Associazione/Združenje don Mario Cernet e al circolo Kanaltaler Kulturverein sostengono concretamente il progetto plurilingue fin dall'inizio.

Dal municipio di Malborghetto l'assessore all'istruzione, Alberto Busettini, continua a crederci con forza. «In questi anni di strada ne è stata fatta. Anzitutto dal punto di vista formale, perché la Regione Fvg sostiene fortemente il progetto, che attualmente rientra nella riforma scolastica regionale ed è al vaglio del ministero dell'Istruzione anche per l'ottenimento della sperimentazione ministeriale. Lo stesso presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ha affermato più volte di considerare la stabilizzazione dell'insegnamento plurilingue in Valcanale come una priorità». Partito nel 2017 a Ugovizza con fondi comunali, di fatto il progetto trova da anni il sostegno della Regione grazie ai fondi della legge 38/01 di tutela della minoranza linguistica slovena. Dal 2022, per tre anni, sarà finanziato grazie alle risorse ministeriali di Aree interne relative al settore istruzione, in un'ottica di verticalizzazione verso le scuole superiori.

«Nel 2017 il progetto plurilingue aveva ottenuto il sostegno di tutte le amministrazioni comunali e di tutte le associazioni di minoranza linguistica dalle Valcanale, nessuna esclusa (Planika compreso ndr). In quel solco ci siamo sempre mossi, insieme all'Istituto omnicom-

prensivo di Tarvisio e agli altri comuni della valle», sottolinea Busettini, che non nasconde le criticità.

«Abbiamo anche dovuto affrontare alcune problematiche, come la difficoltà a reperire docenti o la burocrazia, che in questa fase ci impone di passare attraverso un'agenzia interinale e ci impedisce a volte di dare la giusta continuità al progetto. Negli ultimi due anni si sono sommate la chiusura della scuola nel 2020 per la pandemia e le difficoltà che sta subendo ancora adesso per il Covid-19». Non si possono, quindi, paragonare i risultati riscontrati a fine 2019 con quelli di adesso, in cui docenti e alunni di tutto il mondo scolastico devono continuamente misurarsi tra quarantene, DAD, distanziamento. «Ma va dato atto – evidenzia Busettini – che le lingue sono diventate una parte integrante dell'offerta formativa locale, con ore di lingua settimanali e ore di insegnamento in lingua trasversali ad altre materie, e soprattutto in tutte le scuole della Valcanale». Anche l'assessore all'istruzione della vicina Tarvisio, Barbara Lager, rileva i molti passi avanti compiuti. «Il progetto sicuramente non è andato avanti come avrebbe dovuto e il tutto è dovuto alla pandemia, che ha generato un rallentamento, anche rispetto al reperimento degli esperti linguistici, soprattutto per due plessi. Rispetto a quanto dichiarato dal signor Bartaloth, vorrei sottolineare che associazioni come Kanaltaler Kulturverein e don Mario Cernet hanno cofinanziato il progetto fin dagli inizi. Il circolo del vicepresidente Bartaloth non mi pare lo abbia mai fatto, anche se, nel gennaio 2017, ha sottoscritto la risoluzione congiunta per la scuola plurilingue come tutti gli altri. Il progetto plurilingue e l'iter per la regionalizzazione della scuola sono finalmente arrivati al ministero dell'Istruzione. Si tratta di due temi che stanno avanzando di pari passo».

I tempi sono lunghi. «Anzitutto dovremmo puntare al riconoscimento della sperimentazione e poi, chiaramente, al passaggio vero e proprio del riconoscimento ministeriale della scuola stessa in quanto scuola plurilingue con una legge ad hoc. Però, se già riuscissimo a giungere al riconoscimento della sperimentazione, sarebbe un bellissimo traguardo», dice Lager. Per fortuna, oltretutto, ora è partito il finanziamento del progetto plurilingue tramite Aree interne e, quindi, la situazione dovrebbe essere abbastanza stabile dal punto di vista finanziario. Dal prossimo anno scolastico, poi, sarà direttamente l'Istituto scolastico a reperire e organizzare i docenti, cosa che sicuramente contribuirà a stabilizzare maggiormente il progetto plurilingue.

Da Malborghetto, Busettini guarda avanti e nota l'interesse suscitato altrove dall'esperimento valcanalese: «Ovviamente in parallelo bisognerà lavorare per formare gli insegnanti del futuro, in modo che anche la Valcanale abbia docenti bilingui come in altre località della regione. Non da ultimo l'interessamento del Co-

mune di Sappada nell'adottare in futuro un modello bilingue per la propria scuola, esportando quello della Valcanale, testimonia la bontà e le potenzialità di un progetto vagliato da una commissione scientifica».

U. D.

(Dom, 14. 2. 2022)

SAN DORLIGO D. V. – DOLINA

A Bruxelles il caso delle campane di Dolina

Approda alla Commissione europea di Bruxelles la vicenda delle campane di Dolina, silenziate poco più di un mese fa dalla Procura della Repubblica perché giudicate «troppo rumorose e suonate con troppa frequenza». Otto eurodeputati sloveni hanno infatti presentato un'interrogazione scritta sul tale argomento all'alto organismo istituzionale dell'Ue che, fra le proprie competenze, annovera anche quella di «garantire che le leggi siano attuate correttamente».

Nel testo, i firmatari – che sono Milan Brglez e Tanja Fajon dell'Alleanza progressista dei socialisti e democratici (S&d/Sd), Franc Bogovic, Ljudmila Novak, Romana Tomc e Milan Zver del Partito popolare europeo e Klemen Groselj e Irena Joveva di Renew Europe, quindi espressione di un vasto arco dell'assemblea comunitaria – sostengono che il sequestro delle campane della storica chiesa di Sant'Ulderico a Dolina, frazione del Comune di San Dorligo della Valle, «costituisce l'interruzione di una lunga tradizione e un'ingerenza nella cultura e nei costumi di questo luogo». Aggiungono inoltre che il provvedimento adottato dalle autorità italiane «è sproporzionato e mette in pericolo la complessa convivenza tra le persone e le nazioni che convivono in quest'area». Gli otto eurodeputati chiedono quindi alla Commissione europea se, innanzitutto, è a conoscenza del caso e, conseguentemente, in che modo intenda adoperarsi «per far cessare le sproporzionate azioni nei confronti della libertà religiosa e della tradizione culturale dell'area nella quale vive la Comunità autoctona slovena all'interno del territorio della Repubblica italiana». La vicenda, nata come un problema quotidiano evidenziato da un nutrito gruppo di residenti, che lamentavano il disturbo provocato per l'appunto dal suono frequente e marcato delle campane, ora insomma assume, sempre di più, i contorni di una disputa di natura storica ed etnica. I deputati sloveni di Strasburgo sperano che la risposta della Commissione europea non sia solo burocratica, ma che i componenti dell'organismo comunitario si adoperino da subito per una soluzione «che aiuti a ristabilire la fiducia tra la popolazione, fattore che costi-

tuisce il presupposto necessario per vivere e lavorare con successo in aree etnicamente miste e, in definitiva, anche nell'Unione europea stessa». Nella parte conclusiva del documento, gli europarlamentari ricordano che, dal 12 gennaio, quella di Sant'Ulderico a Dolina «è l'unica parrocchia in Italia dove le campane e l'orologio non suonano più e dove si celebrano i riti religiosi e soprattutto i funerali dei parrocchiani senza le campane, rompendo così una millenaria tradizione cattolica e pure locale, strettamente legata alla Comunità autoctona slovena in Italia». Si è ovviamente dichiarato subito «molto soddisfatto» per l'iniziativa assunta oltreconfine don Klemen Zalar, parroco di Sant'Ulderico. «Non sapevo nulla di tutto questo – così il sacerdote – e non immaginavo che il problema di una piccola frazione come Dolina potesse arrivare all'attenzione dell'Unione europea. Mi fa piacere che fra questi europarlamentari ci siano esponenti sia della destra sia della sinistra. Il dissequestro disposto intanto dalla Procura, che prevede una riduzione di intensità e frequenza, non è attuabile, perché il sistema di funzionamento dell'orologio del campanile non lo permette».

Ugo Salvini

(ilpiccolo.gelocal.it, 20. 2. 2022)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Associato all'Unione stampa

periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale